

**sdUtopia Democratica.** La Fondazione Lelio Basso propone un viaggio attraverso i luoghi e le culture della democrazia.

pag. 1/3



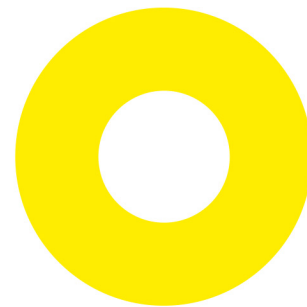
**Giancarlo Monina**

Responsabile Studi storici e memorie

**D. Come è stato possibile per lei, con una formazione da storico, individuare nella scrittura dei testi per Utopia Democratica, un filo rosso che attraversasse l'utopia, o meglio le utopie, che nel corso dei secoli hanno portato a creare la coscienza democratica odierna? Come si è orientato nella scelta degli autori e dei contenuti?**

Nel ricco e multiforme patrimonio librario e archivistico della Fondazione Basso è possibile individuare numerosi e differenti percorsi di conoscenza storica, capaci di mettere in luce le origini e gli sviluppi dell'epoca contemporanea. Tuttavia, sin dalla creazione del primo nucleo della sua biblioteca e del suo archivio privati, a partire dagli anni Venti del Novecento, il fondatore Lelio Basso scelse di svilupparli intorno all'asse delle origini e dell'evoluzione della democrazia, del socialismo e dei movimenti di massa in Europa e nel mondo. Una scelta dettata dai suoi interessi politico-culturali e arricchita dalla passione del bibliofilo che lo portò a ricercare e ad acquistare volumi, periodici e documenti rari presso i librai antiquari francesi, tedeschi, svizzeri, olandesi, italiani. Si andarono così costituendo delle collezioni originali di grande valore, poi ampliate e aggiornate dalla Fondazione Basso.

Una di queste collezioni è il Fondo Utopie, un vero e proprio gioiello storico-artistico costituito da circa 150 opere pubblicate tra il 1548 e il 1789 in diversi paesi europei



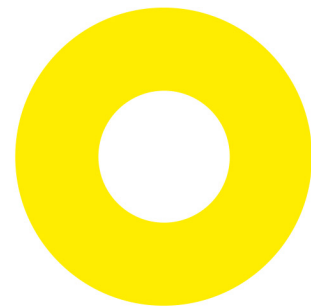
e che comprende molte prime edizioni di autori celebri quali Hobbes, Grotius, Moro, Campanella, Rousseau, Morelly, Swift, Diderot e tanti altri ancora.

pag. 2/3

Dal punto di vista dello storico dell'età contemporanea, le utopie dal XVI al XVIII secolo rappresentano uno straordinario punto di partenza, un'occasione preziosa per risalire alle fonti del pensiero politico, filosofico e giuridico contemporaneo. Il fascino dell'utopia, del sogno di una società priva di ingiustizie, è diventato così il filo conduttore di una traiettoria storica che nel corso del tempo si è identificata in concreti progetti di cambiamento sociale, politico e culturale attraversando l'Europa e il mondo e arrivando fino ai nostri giorni. Un percorso ricco di lotte, di passioni, di valori, ma anche di contraddizioni, di drammatiche interruzioni e negazioni. La chiave di lettura dell'"utopia democratica" ha dunque orientato la selezione dei temi e della documentazione attinti dal grande patrimonio di storia e di memorie conservato nella biblioteca e nell'archivio della Fondazione. Un filo rosso coerente con i principi ideali che furono di Lelio Basso e che si tradussero nella formulazione del secondo comma dell'Articolo 3 della Costituzione italiana e nella Dichiarazione universale del diritto dei popoli.

**D. In che misura si può coniugare l'applicazione delle nuove tecnologie della comunicazione alla storia? In particolare, le nuove tecnologie informatiche e il sistema dei media come possono contribuire alla conoscenza della storia?**

Per comunicare la storia, le nuove tecnologie digitali rappresentano una sfida che gli storici e una istituzione culturale come la Fondazione Basso hanno il dovere di raccogliere. La dimensione digitale non è un territorio nuovo per la Fondazione che ormai da decenni è promotrice di importanti iniziative come la messa in rete di servizi, cataloghi, inventari, la produzione di banche dati o la digitalizzazione delle raccolte. Tuttavia l'ambito di una vera e propria comunicazione della storia e delle memorie attraverso i linguaggi delle nuove tecnologie è un terreno di sperimentazione. Non privo di rischi: in primo luogo per la tendenza, che sembra connaturata al sistema dei media, a operare eccessive semplificazioni, a spettacolarizzare, a non restituire cioè la profondità e la complessità della storia appiattendola sulle esigenze di un eterno presente. Un luogo di ricerca e di studio come la Fondazione Basso è naturalmente depositario di una tradizione di saperi e di competenze scientifiche il cui rigore sembrerebbe poco adeguato alle nuove modalità comunicative. Ma ritengo sia soltanto un'apparenza e l'occasione offerta dall'innovativo progetto Utopia democratica intende proprio dimostrare come la serietà della ricerca possa perfettamente sposarsi con i più avanzati linguaggi delle tecnologie informatiche. La natura flessibile e dinamica di questi nuovi strumenti rende il racconto del passato multidimensionale, lo arricchisce di fascino e di nuove possibilità, crea una totale interazione con il destinatario che diventa protagonista dello stesso racconto. Un nuovo approccio al patrimonio storico-



culturale che contribuisce a formare la memoria collettiva e a trasferire informazioni tra le generazioni.

pag. 3/3

**D. Utopia Democratica rispecchia e attualizza il pensiero di Lelio Basso che riteneva che la formazione di una coscienza democratica nei cittadini, la formazione di persone consapevoli, fosse uno strumento fondamentale per il progredire della società democratica. Per questo motivo qual è, secondo lei, il pubblico ideale a cui si rivolge il progetto?**

Come è facile immaginare, l'aspirazione più grande è quella di raggiungere il pubblico dei giovani e le caratteristiche del progetto si prestano in modo particolare a incontrare i loro codici di comunicazione, prevalentemente basati sui linguaggi visivi, sonori e del digitale. La versatilità degli ambienti digitali proposti consentirà anche una fruizione negli ambienti scolastici e universitari contribuendo a portare la Fondazione e il suo patrimonio direttamente nei luoghi del vissuto giovanile.

Quando Lelio Basso volle aprire la sua biblioteca al pubblico, in corrispondenza con la nascita della Fondazione all'inizio degli anni Settanta, il suo primo pensiero fu alle giovani generazioni, alle quali intendeva offrire «uno strumento di formazione culturale e politica, aperto, non provinciale e non dogmatico».

Oltre e insieme ai giovani, il pubblico ideale del progetto è potenzialmente molto più ampio e meno esclusivo che in passato. Nonostante importanti incursioni nelle scuole e nella società civile, i principali interlocutori della Fondazione sono stati finora il mondo intellettuale e in parte quello politico. Utopia democratica e altri progetti minori recentemente realizzati o messi in cantiere, puntano a estendere gli orizzonti dell'utenza e della partecipazione a un pubblico diversificato senza limiti di età, di genere, di ruoli, di preparazione culturale. In questo senso, siamo convinti che nella società contemporanea stia emergendo da tempo una nuova domanda di conoscenza che non si accontenta dell'attuale "mercato dell'informazione", tanto vasto quanto spesso superficiale, e che sente il bisogno di riconnettere il passato a una visione del futuro. Utopia democratica intende proporsi proprio come una "macchina" che trasporta il passato nel presente e lo proietta nel futuro. L'impulso utopico è associato al desiderio delle persone di uscire dalla propria identità storicamente definita, di creare una prospettiva e, addirittura, di trasformare il mondo, insomma, un principio di speranza.

[www.utopiademocratica.it](http://www.utopiademocratica.it) [www.fondazionebasso.it](http://www.fondazionebasso.it)